

SERIE A Incontro a due «cilindri» con i padroni di casa dominatori nel primo tempo, alla fine soddisfatti anche del pareggio Zenga torna da protagonista: decisivo su tiro di Francescoli Bagnoli si accontenta e pensa già al derby di Coppa Italia

Effetto noia

CAGLIARI Ielpo 6, Napoli 6.5, Festa 6.5, Bisoli 6, Fricano 6, Pusceddu 6, Moriero 7, Cappioli 6.5 (92' Villa), Francescoli 6 (89' Sanna), Matteoli 6.5, Oliveira 6 (12 Dibitonto, 15 Tejera, 16 Criniti). Allenatore: Mazzone.

INTER Zenga 7, Bergomi 5.5, Tramezzani 5.5, Berti 6, Ferri 5.5 (65' st Taccola), Battistini 5.5, Orlando 6.5 (65' Fontolan), Manicone 5, Pancev 5, Shalimov 5.5, Sosa 6 (12 Abate, 14 Rossini, 15 De Agostini). Allenatore: Bagnoli.

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.5. NOTE: angoli 8-4 per il Cagliari. Giornata tiepida, sole velato, terreno in buone condizioni, spettatori 28mila. Ammoniti Manicone e Bisoli.

3' Gran tiro di Pusceddu da 25 metri. Zenga lo vede spuntare da una selva di gambe ma ci arriva bene. 15' E un quasi gol: triangolo profondo con Oliveira e Francescoli, sia pur spostato da sinistra è a tu per tu con Zenga: gran tufo e pallone sulla linea laterale. 31' Cross di Pusceddu per Francescoli. Stop al volo e gran tiro di poco sopra la traversa. 48' Corner di Matteoli. Stacco di Cappioli e gran deviazione di Zenga in angolo. 56' Oliveira, spalle alla porta, si gira e di prima cerca l'angolo più lontano: fuori di poco. 64' Azione veloce Berti-Sosa-Shalimov, il cui assist per Sosa è di poco fuori misura. G.C.

IL FISCHIETTO



Sguizzato 5.5: una prestazione grigia. Giuste le due ammonizioni, ma un richiamo in più a Ferri non sarebbe dispiaciuto. Qualche volta giunge in ritardo sull'azione e cerca conforto nei guardalinee. Nei falli dell'Inter ha fischiato con un attimo di ritardo, suscitando le proteste di Mazzone: plateale il suo richiamo al pur focoso tecnico rossoblu. Troppe rimesse assegnate erroneamente.



GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. L'Osvaldo è onesto, come sempre: lui, il Milan, neanche lo guarda più, contento com'è per il pareggio «strappato» al Cagliari, non certo squadrone ma sufficiente ad intimorire questa Inter. La partita senza mai essere spettacolare ha offerto comunque bei momenti di gioco, soprattutto nella prima mezz'ora, quando i padroni di casa hanno più volte sfiorato la rete. L'Inter si presenta prudente: il rientro di Zenga e la conferma di Orlando a centrocampista sommate alle non perfette condizioni fisiche del reparto arretrato, hanno un po' frenato gli uomini di Bagnoli, forse con la testa già a mercoledì per un derby dal risultato imprevedibile. Ma forse il merito è anche degli uomini di Mazzone, ben disposti in campo e più veloci dei neroazzurri. La retroguardia dell'Inter si dispone con Tramezzani su Moriero, Ferri su Francescoli e Bergomi su Oliveira: nei palloni aerei la supremazia dei difensori era netta, ma palla a terra, la velocità delle ali del Cagliari ha posto più volte in difficoltà Bergomi e compagni.



MICROFONI APERTI

Zenga interviene su tiro di Cappioli. Sopra, Shalimov e Sosa contrastati da Matteoli, cercano di superare la difesa del Cagliari.

Bagnoli: «È un pareggio che va bene a tutti: al Cagliari, che procede bene in classifica, e a noi che volevamo dare continuità alla nostra serie positiva». Bagnoli 2: «Zenga? Ha fatto una grande parata. Nessuno però tra noi l'ha mai messo in discussione». Bagnoli 3: «Non è stata una partita molto divertente, almeno a giudicare dalle occasioni da rete: ce ne saranno state una o due per parte, al massimo». Bagnoli 4: «Temevamo il Cagliari, dopo aver visto di cosa è stato capace di fare domenica scorsa con la Juventus». Mazzone: «Temevamo l'Inter, questo è un buon pareggio, altroché». Mazzone 2: «Loro volevano vincere a ogni costo. Nell'ultimo quarto d'ora ci hanno messo in difficoltà». Mazzone 3: «Complimenti a Matteoli, è stato ancora una volta tra i migliori». Mazzone 4: «Mi dispiace per Gaudenzi, ma ho deciso di tenerlo fuori squadra per un mese. Così imparerà a comportarsi bene». Francescoli: «Anche questa volta non abbiamo segnato, ma le cose sotto porta stanno migliorando». Francescoli 2: «Oliveira ha giocato bene, la mia intesa con lui piano piano sta giungendo ad un buon punto».

Il ritmo per tutto il primo tempo è altissimo. Moriero e Francescoli, sembrano inarrestabili, ma all'ultimo momento manca il guizzo vincente per sbloccare il risultato. Ci prova Francescoli dopo un quarto d'ora, ma Zenga compie un altro miracolo. Bagnoli è allibito. Il Cagliari con tre passaggi è già nell'area di Zenga. Le sponde, le finte e i tanti tiri da lontano, per «stanare» i lunghi e lenti difensori dell'Inter sembrano preludere alla rete. L'inter non riesce a concludere un'azione minima di alleggerimento. Compresa in area, si chiude lasciando Sosa isolato

e facile preda dei difensori del Cagliari. Nella ripresa i rossoblu ci riprovano, ma le tossine cominciano ad allentare i muscoli. È ancora il Cagliari, però, a «rischiare» di andare in vantaggio con Cappioli che, imbeccato da un corner di Matteoli, colpisce bene di testa verso l'incrocio di destra: Zenga toglie lateralmente la palla da dentro

la porta ed il bravo centrocampista romano si mette le mani nei capelli: aveva già gridato al gol. La prima uscita dell'inter è al 6' della ripresa. Sosa, dopo un dribbling, da favorevole posizione spedisce allo sbando la palla in uscita. Ma non c'è la reazione rabbiosa dell'inter agli attacchi del Cagliari. Sono

azioni di alleggerimento, che però mettono in apprensione Mazzone e i suoi. Il Cagliari comincia ad essere stanco. Francescoli si ferma, e viene sopraffatto da un pur spento Ferri. Oliveira, senza sponda, si perde e Moriero non trova più il guizzo vincente del primo tempo. E così l'inter, timidamente, si affaccia a centrocampo, sostituisce Orlando

PUBBLICO & STADIO

«Complimenti agli ultrà, fossero così dappertutto...». Parola di Walter Zenga, l'ex numero uno della Nazionale tornato ieri in campo dopo una lunga assenza per infortunio. Contro il Cagliari non ha preso gol, si è esibito anche in un paio di belle parate, ma la cosa che gli ha fatto più piacere sono gli applausi a scena aperta presi dalle varie «fosse dei leoni», dagli «ultra» e dagli «scovonati» del tifo organizzato rossoblu. Applausi per lui, e anche per Berti, un altro nazionale dimenticato da Sacchi. Il pubblico di Cagliari per fortuna è fatto così, anche quello più «estremista». Mai grandi passioni, (quasi) mai grandi contestazioni o violenze. Non succedeva negli anni d'oro di Gigi Riva e dello scudetto, figurarsi oggi, nell'epoca dei Bisoli e dei Gaudenzi... M.D.C.

Lo scatenato argentino regala altri due punti in classifica a Bigon. Agli avversari saltano i nervi: Matrecano espulso per un fallo su Dell'Anno. Quel gauchito allegro di Balbo

UDINESE Di Sarno 6.5, Pierini 5, Orlando 6, Sensini 7, Calori 6.5, Desideri 6.5, Czachowski 5 (89' Contratto), Rossitto 6, Balbo 7.5, Dell'Anno 7, Branca 5 (80' Marlotto). (12 Di Leo, 13 Mandorlini, 16 Marronaro). All. Bigon.

PARMA Ballotta 6, Pin 6, Di Chiara 6, Minotti 6.5, Matrecano 5, Grun 6, Asprilla 6, Zoratto 5.5 (88' Pizzi sv), Oiso 5 (80' Ferrante), Hervatin 5.5, Brolin 6. (12 Ferrari, 13 Francini, 14 Pulga). All. Scala.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.5. RETE: 60' Balbo. NOTE: angoli 4-3 per il Parma. Giornata fredda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15mila. Ammoniti: Orlando, Sensini, Pierini, Di Chiara, Brolin, Zoratto, Grun e Oiso. All'85' espulso Matrecano per fallo su Dell'Anno.

MICROFONI APERTI

Bigon: «Successo meritato, abbiamo giocato creando anche maggiori occasioni rispetto ai Parma». Czachowski 2: «Il mio ruolo è in mezzo al campo ma pur di esserci giocherei dovunque». Oiso: «È solo un periodo di grande sfortuna, per questo perdiamo». Minotti: «Siamo stati determinati ma Balbo è stato ancor più grande». Brolin: «Abbiamo dei problemi fuori casa, è evidente». Di Chiara: «Non è vero che pensavamo alla gara di coppa con la Juve». Pierini: «Marcare Asprilla è molto difficile, ho temuto di fare la figura del pollo ma alla fine è andata bene». R.Z.

I granata di Goveani vincono dopo oltre tre mesi di digiuno con Scifo su rigore Lombardi sfortunati, Radociu esce in barella dopo un fallaccio di Bruno. Primo timbro per il notaio

TORINO Marchegiani 6.5, Bruno 6, Sergio 5.5 (61' Aloisi 6), Muzzi 6.5, Annoni 6.5, Fusi 7.5, Venturin 6.5, Casagrande 4 (87' st Fortunato), Aguilera 6, Scifo 6.5, Poggi 6.5, (12 Di Fusco, 15 Zago, 16 Silenzi). All. Mondonico.

BRESCIA Cusin 7, Paganin 6.5, Rossi 6.5, De Paola 6.5, Brunetti 6.5, Bonometti 6.5, Sabau 7, Domini 6.5, Radociu 6.5 (46' Schenardi), Mateut 6.5, Giunta 6 (64' Negro), (12 Vettore, 14 Quaggiotto, 15 Pivanello). All. Lucescu.

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 5.5. RETE: 10' Scifo (su rigore). NOTE: Angoli: 14-3 per il Brescia. Spettatori 20mila. Espulsi: al 65' De Paola, Aguilera al 70'. Ammoniti Bruno e Bonometti. Radociu al 48' e Sergio al 70' sono usciti in barella per infortunio.

MICROFONI APERTI

Lucescu: «Il Toro ha da recriminare per aver giocato male, noi per le decisioni arbitrali. Tre episodi a nostro favore sono stati capovolti. Proteste ufficiali? Una segue l'altra, si rischia di far ridere. Il Brescia ha dominato. Il fallo di Bruno? Tutto nelle previsioni, l'avesse fatto Fusi avrei pensato alla casualità». Bruno: «Ho anche detto a Radociu che avrei portato la lupara e la magnum». Radociu: «Prima della partita Bruno aveva detto che mi avrebbe spaccato una gamba e c'è quasi riuscito». Goveani: «Sono contento perché tra i punti di Sergio e quelli che abbiamo

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Un grimaldello di nome Balbo. Di fronte al Parma che tutti conoscono, virtuoso e eccessivamente innamorato del suo garante, l'attaccante argentino rilancia due pesantissimi punti all'Udinese, nuovamente al di sopra della linea di galleggiamento. È il 16' della ripresa: sino a quel momento due palli bianconeri (dello stesso «gauchito» e di Rossitto) e una serie di pericolose incursioni dei parmensi, ma nemmeno il topolino di un goal. E allora Balbo si impadronisce di una palla respinta alla bell'e meglio dalla difesa, addomestica il pallone e spara un destro che Pallotta neanche vede. Il gol fa esplodere il Friuli: da qui alla fine l'ovvia pressione parmensi con un paio di interventi di Di Sarno e un montante colpito da Pizzi. L'Udinese, dopo la trasferta romana, torna così a far valere la legge del «Friuli» dove, finora, pochi hanno raccolto gloria e punti. Ci ha provato senza fortuna il Parma, ma alcune assenze pe-

santi (Benarrivo, Apolloni, Cuoghi e Melli, a cui vanno contrapposte però quelle di Mattè e Pellegrini sul versante friulano) e il troppo narcisismo in fase offensiva, hanno impedito agli uomini di Scala di raggiungere un pari che magari non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Si parte subito alla grande con un'occasione per parte nel giro di un minuto. Al terzo Dell'Anno «slalomeggia» e serve Rossitto: il tiro del mediano si stampa sul palo. Sessanta secondi dopo è Oiso ad impapinarsi malamente davanti a Di Sarno. Il tempo scorre via con il Parma a governare a piacimento il gioco e ad affidarsi alle galoppate di Asprilla che il giovane ed inesperto Pierini - mandato al massacro da Bigon, anche a causa di alternative non proprio consistenti a disposizione del mister bianconero - non riesce a contenere. Attorno alla mezz'ora - nuova fiammata

bianconera: Balbo impegna Ballotta, poi è Calori a spedire alto di testa da pochi passi. Infine tocca allo stesso argentino di fondare sul legno alla destra del portiere gialloblù. Lo 0 a 0 sembra sciolto: intanto Bigon vista la malaparata spedisce Sensini sul suo Asprilla, dirottando viceversa Pierini al centrocampo. Sarà una soluzione momentanea perché, nella ripresa, Pierini tomerà a «francobollare» il colombiano - praticamente ininfluenza e causa della guerra personale, che, contro di lui, scatena l'indispettito arbitro Nicchi. Nelle file bianconere, sulla fascia di destra, si muove intanto il fantasma di Czachowski che non trova distanze ed intesa con i compagni anche a causa della lunga assenza - dai campi (per l'oggetto misterioso dell'Udinese è praticamente la prima gara ufficiale dopo i 20 minuti disputati con il Pescara). Nella ripresa il Parma è subito all'offensiva

MARCO DE CARLI

TORINO. Soffertissima, ma la vittoria è ereditata per il nuovo presidente granata è arrivata. Una partita rocambolesca che il Torino prima ha dominato, poi il Torino prima ha dominato, poi il Torino prima di pareggiare o addirittura di perdere. A sua volta dominato dal Brescia, ha rischiato di vincere con un pareggio ingiusto se non avesse fallito il secondo rigore allo scadere. La cronaca in sintesi: Lucescu polemico, un rigore dubbio e due espulsioni, nonché il brutto episodio di Radociu ferito ad una gamba da Bruno. Il Torino bello e spigliato dei primi venti minuti era sembrato prendere nettamente il sopravvento su un Brescia entrato in campo meno concentrato del solito. Con Aguilera tornato brillante ed un vivace Poggi, i granata hanno subito messo sotto l'avversario, con trame di gioco incisive. Dopo otto minuti il rigore. Bonometti atterra Aguilera, mentre Casagrande era in furglio-

plateale e sciocco fallo di reazione su Paganin, che lo aveva in precedenza colpito con una gomitata. Il Brescia però era già in dieci per l'espulsione di De Paola, autore di un fallo su Poggi, ultimo uomo lanciato verso Cusin in un contropiede. Ma lo spazio in più se lo è conquistato tutto il Brescia. I granata hanno lasciato soli in avanti il solo Poggi, troppo lento e Casagrande, dannoso e irritante, dando modo agli avversari di schiacciarsi con una manovra precisa ed efficace. Peccato che non tirano mai in porta, le rondinelle, oppure, quando lo fanno, ciò avviene in modo velleitario. L'assedio, durato tutto il secondo tempo, ha trovato nel solito grande Fusi un baluardo strenuo, ma i vari Bruno, Muzzi ed Annoni non riuscivano a trovare un attimo per respirare. Lucescu ha lamentato un sospetto rigore su Schenardi, entrato al posto di Radociu e la regolarità del gol segnato a Mateut ma annul-